

Lombardo «mister» Ma il Crystal Palace perde ancora

La nomina di Attilio Lombardo allenatore non ha portato giovamento al Crystal Palace che ha perso 3-1 in casa dell'Aston Villa e rimane all'ultimo posto della Premier League. È andata male anche al Chelsea di Gianluca Vialli che ha perso 2-1 in trasferta con la formazione del West Ham. Lombardo aveva dichiarato l'altro giorno appena avuta in consegna la panchina del Crystal Palace di voler seguire

le orme di Vialli e nel giorno del suo esordio non ha smentito il destino che lo lega al suo «profeta». Adesso non gli resta che sperare che le «orme» tornino vincenti se vuole salvare il Crystal Palace dalla retrocessione. Nello scontro al vertice nuova battuta d'arresto del Manchester United che è stato sconfitto in casa per 1-0 con l'Arsenal. Gli altri risultati: Barnsley-Southampton 4-3 Bolton-Sheffield 3-2 Everton-Blackburn 1-0 Newcastle-Coventry 0-0 Tottenham-Liverpool 3-3 Wimbledon-Leicester 2-1.

Bayern «sordo» alle urla del Trap Solo un pareggio

Neanche la strigliata in tedesco è servita a qualcosa. Il Bayern Monaco di Giovanni Trapattoni continua a perdere colpi e nella 26/a giornata del campionato tedesco si è fatto imporre lo 0-0 in casa dai modesti avversari del Bochum. Ora il Bayern si trova a nove punti dal capolista Kaiserslautern che ha battuto 1-0 il Monaco 1860. Vittorie invece per Borussia Dortmund e Schalke 04: la squadra di Scala ha

superato 3-2 l'Arminia, mentre nell'anticipo di ieri gli avversari dell'Inter in Coppa Uefa avevano vinto 4-1 in casa dell'Herta Berlino. Gli altri risultati: Wolfsburg-Karlsruhe 1-2 Amburgo-Stoccarda 0-0 Borussia Moenchengladbach-Werder Brema 0-0 Duisburg-Bayer Leverkusen 1-4 Classifica: Kaiserslautern 57 punti, Bayern 48, Leverkusen 46, Schalke 44, Stoccarda 41, Borussia Dortmund, Hansa Rostock, Duisburg e Werder Brema 35, Herta Berlino 33, Bochum 31, Colonia 30, Wolfsburg e Karlsruhe 29, Monaco 1860 28



Serie C, cambiano i gironi restano 90 squadre

La serie C continuerà ad avere in organico 90 squadre, ma è allo studio un progetto per cambiare la composizione dei gironi che dovrebbe riguardare C1 e C2. Lo annuncia il Consiglio direttivo della Lega C riunitosi ieri a Roma. Il presidente Mario Macalli ha reso noto inoltre che verranno presto individuati sette campi tra cui saranno scelte le sedi dei playoff. Secondo il Direttivo sono maturi i tempi per

un'assemblea straordinaria federale che deve tra l'altro risolvere il problema del voto di Aic e Aiac. «Sono stati da tempo individuati sette punti fondamentali - ha detto Macalli - di modifica allo statuto, ma ogni giorno si parla di situazione retrocessioni, di società satellite, di spostare le gare al sabato. Abbiamo deciso di affrontare gli altri argomenti con una Commissione di studio che farà un progetto organico che poi sarà sottoposto alla base». Il cambiamento in C riguarderà quindi la distribuzione delle squadre, specie quelle del Sud.

Biancocelesti in vantaggio al primo minuto, poi i doriani restano in dieci e per loro non c'è più scampo

Avanza la valanga-Lazio e spazza via anche la Samp



Le due facce di Sampdoria - Lazio: la gioia di Mancini, la delusione di Signori

Zennaro/Ansa

DALL'INVIATO

GENOVA. Nel giorno degli incroci pericolosi, tra passato (Mancini, Signori, Jugovic ed Eriksson) e futuro (Mihajlovic e Veron con le valigie pronte per Roma), vince il presente. Cioè, vince la Lazio, in serie positiva da ormai 20 partite tra campionato e coppe varie, record senza precedenti nella sua storia lunga 98 anni. Ma è un successo senza confini, quello della squadra di Eriksson, perché nel sabato delle coppe, gratta due punti alla Juventus, bloccata dal Napoli dell'exbiancoceleste Protti, un gol pieno di suggestioni. Quattro reti alla Sampdoria, un'esagerazione, un saccheggio in casa di una delle formazioni più disastrose del torneo, ma che alla vigilia aveva promesso la riscossa dopo un mese di sciagure. Invece la Samp è stata travolta, devastata, annihilata. Un gol dopo una manciata di secondi, una lunga difesa del vantaggio, poi tre ganci pesanti nella ripresa, con la Samp ormai alle corde, dissolta, tradita in primis da Balleri

(espulsione giusta e folle dopo appena 25 minuti), poi, piano piano da tutti gli altri, compreso Boskov, velenoso nei commenti del post-partita. La Lazio temeva questa trasferta. Pertanti buoni motivi. Primo: perché affrontava una squadra a secco da quattro turni. Secondo: perché nelle gambe c'era ancora l'acido lattico della partita con la Juventus in Coppa Italia. Terzo: perché martedì c'è la partita di Auxerre, in cui dovrà difendere l'1-0 dell'andata per entrare nelle semifinali di Coppa Uefa. Quarto: perché prima o poi le serie positive finiscono. La Lazio ha stravinto per altrettanti buoni motivi. Primo: è più forte della Samp, sia a livello tecnico, sia a livello tattico. Secondo: aveva stimoli superiori. Terzo: ha segnato un gol dopo mezzo minuto. Quarto: tradizionalmente esce alla distanza e nella ripresa le gambe della Samp, in dieci, hanno fatto flanella. Quinto: la giornata straordinaria di Fuser. Sesto: la verve incredibile di Gattardi.

Morale: 4-0. Tutto bello, per i romani, al pronti via. Servizio di Mancini per Gattardi e Guerinò ha un'idea geniale, «palla da una parte, io dall'altra», Mihajlovic fa la figura del salame e Gattardi intanto è già sulla linea di fondo per crossare, Jugovic arriva in corsa ed è 1-0. Boskov si mette le mani tra i capelli. Ripeterà il gesto tante volte. Al 25', ad esempio, quando Nedved e Veron sgomitano a terra oltre la linea laterale e Balleri dà una manata sotto gli occhi del quarto uomo. Messina fa il suo dovere, ovvero espelle Balleri. A quel punto c'è il vero equilibrio, perché in pratica la Lazio sta giocando in dieci: Mancini cammina e ripensa ai bei tempi che furono. Mihajlovic al 27'alza la voce su punizione: fuori. Al 30' Gattardi si aiuta prima con il petto, poi con il braccio per allontanare un cross di Veron. La Samp carica, Negro salva la baracca al 40' su cross di Veron. Mihajlovic è l'uomo delle punizioni, al 48' ci prova ancora, masbaglia.

SAMPDORIA-LAZIO 0-4

SAMPDORIA: Ferron, Balleri, Hugo (19' st Vergassola), Mannini, Mihajlovic, Laigle, Boghossian, Franceschetti (31' st Pesaresi), Veron (27' st Salsano), Montella, Signori (12 Ambrosio, 6 Castellini, 21 Scarchilli, 31 Biyik)

LAZIO: Marchegiani, Negro, Nesta (11' st Lopez), Favalli, Pancaro (22' st Grandoni), Gattardi, Jugovic, Fuser, Nedved, Mancini (32' st Marcolin), Boskic (22 Ballotta, 7 Rambaudi, 9 Casiraghi)

ARBITRO: Messina di Bergamo

RETI: nel pt 1' Jugovic; nel st 8' Nedved, 20' e 35' Fuser

NOTE: angoli: 4 a 3 per la Sampdoria. Recupero: 3' e 3'. Giornata primaverile, terreno leggermente allentato, spettatori 28mila circa. Espulso: nel pt al 23' Balleri per fallo di reazione. Ammoniti: Nesta, Pancaro e Marchegiani. Al 30' st Montella si è fatto parare un rigore.

Eriksson superstizioso «Non parlo di scudetto»

Nonostante il 14° risultato utile consecutivo in campionato, Eriksson non perde la tradizionale prudenza: «Non parlo di scudetto anche perché il primo tempo abbiamo sofferto e sino al 2-0 aveva giocato meglio la Sampdoria. Nel finale, però, avremmo potuto dilagare. Avevo visto la videocassetta dei blucerchiati contro il Milan e mi erano piaciuti. Oggi ne ho avuto conferma, anche se la nostra vittoria è stata meritata». Sul suo ritorno a Genova il tecnico svedese ammette di essersi emozionato «perché qui ho trascorso 5 anni bellissimi, ma siamo professionisti e dobbiamo guardare avanti». È lo stesso stato d'animo dell'altro grande ex, Roberto Mancini: «Non ho sbagliato apposta il gol ma sono contento di aver vinto senza aver segnato. Mi sono emozionato e i tifosi blucerchiati sono stati eccezionali». In casa sampdoriana scatta invece l'allarme. Mai era stato vissuto un periodo così nero nell'era Mantovani (padre e figlio): 5 partite senza neppure un gol, quattro reti al passivo in casa, cinque sconfitte consecutive. Questa volta Boskov se la prende soprattutto con Balleri: «In occasione della sua espulsione l'arbitro ha fatto il suo dovere».

Stefano Boldrini

Stefano Boldrini

SAMPDORIA

Montella: quarto rigore sbagliato

Ferron 5,5: in teoria è uno dei pochi innocenti, perché con una squadra di burro non si può pretendere un portiere di ferro. Però talvolta ci sono portieri che limitano i danni, mentre Ferron diventa un vero colabrodo.

Balleri 1: espulsione strameritata, stracomica, strafolle. Fa il giustiziere mentre Veron e Nedved stanno litigando a terra e fuori dal campo. Manata sotto gli occhi del quarto uomo. Fuori dopo appena 25 minuti. La Samp affonda. Merita una multa megagalattica.

Hugo 4: il difensore portoghese è uno dei tanti stranieri inutili del nostro campionato. Dal 18' st Vergassola sv.

Mannini 5,5: la dignità e il mestiere non bastano, gli anni sono quelli: 36 il prossimo Ferragosto.

Mihajlovic 5: ridicolizzato da Gattardi in occasione del primo gol, poi altre nefandezze. Tante punizioni a «vuoto».

Laigle 5,5: senz'anima.

Boghossian 5: calo pauroso dopo metà stagione ben giocata. O pensa alla Juve (prossima tappa italiana) o alla nazionale francese. Forse, pensa a tutte e due.

Franceschetti 5,5: l'avvio non è malvagio, poi perde il filo del gioco, infine quando viene sostituito perde anche la testa perché litiga con i tifosi. Dal 31' st Pesaresi sv.

Veron 4: vacanze genovesi. L'argentino si è stufato di giocare nella Samp e si vede lontano miglio. Però non si è stufato di passare in cassa a inizio mese per ritirare lo stipendio. Dal 28' st Salsano sv.

Montella 5: nel primo tempo fa girare la testa a Nesta, nella ripresa crolla e sbaglia anche un rigore, l'ennesimo della stagione. Boskov lo censura e annuncia che cambierà rigorista.

Signori 4: inesistente. E molle: invece di tirare il rigore, si tira indietro. La Lazio ha fatto un affare. A cederlo. [S.B.]

LAZIO

Gottardi e Fuser i profeti del trionfo

Marchegiani 7: un altro rigore parato (l'8 febbraio fermò il milanista Leonardo), imbattuto da 5 partite (incassò l'ultimo gol con l'Empoli mercoledì 11 febbraio). Salute.

Pancaro 6,5: primo tempo di presidio, ripresa con più slanci. Ammonito, sarà squalificato. Dal 22' st Grandoni 6: sciolto. Con lui Eriksson può stare tranquillo.

Nesta 6: in avvio soffre il gioco di gambe di Montella e viene ammonito. Si riprende, ma l'arbitro nella ripresa lo grazia (un altro fallo su Montella). Eriksson, saggiamente, lo fa uscire per evitare guai. Dall'11 st Lopez 6: governa la difesa senza paura.

Negro 6: in regresso. Già con la Juve aveva steccolato, ieri un'altra giornata grigia.

Favalli 6,5: gioca molti palloni, commette il fallo da rigore.

Gattardi 7: il gol che rompe il ghiaccio è frutto di un suo numero. Collabora alla stesura del raddoppio. Poi il solito Guerinò, tutto cuore, qualche giocata di qualità e molte imprecisioni nei passaggi.

Jugovic 7: primo tempo di sacrifici, ripresa di slanci. Di importanza capitale il gol dopo una manciata di secondi, il primo su azione della sua bella stagione.

Fuser 8: ripresa sontuosa, santificata dai due gol. Strepitoso il secondo, su azione solitaria in cui salta tre uomini e mette a sedere Ferron. Per la cronaca, ha toccato quota 52 reti in carriera. Un bel modo per festeggiare la fascia di capitano.

Nedved 6,5: quarta rete in tre partite. Nel finale di gara corre a perdifiato. È il suo momento.

Mancini 5: stritolato dall'emozione del ritorno in patria, nel primo tempo è inesistente, nella ripresa ha un sussulto, ma si spegne dopo aver fallito il gol dell'ex. Dal 33' st Marcolin sv.

Boskic 6: torna a fare il divoratore. Di gol. [S.B.]

Reut

Trentenni: generazione di troppo

De Lillo, Marcesini, Oriani, Pistolini, Virzì

Un mese di idee Marzo 1998. Numero 46 Lire 10.000 Direttore Giancarlo Bosetti

Reset

Lo spazio della politica, tra movimento e governo
D'Alema, Bogi, Cofferati, Petruccioli, Bourdieu, Reich, Scaglia

Saggi: le riforme sociali della «fase due»
Achille Occhetto, Rainer Zoll

Inedito: l'ultima battaglia di Popper
Karl Raimund Popper, Carl Gustav Hempel